

Professioni in Europa

a/epp
a

ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

N. 23, Marzo 2019

In collaborazione con :



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE

INTRODUZIONE

Con l'edizione numero 23 (Marzo 2019), "Professioni in Europa" si rinnova graficamente, ma continua a proporre la consueta rassegna delle novità più rilevanti in tema di politiche, raccomandazioni e decisioni delle istituzioni europee.

In primo piano si segnala il provvedimento preso dalla Commissione nell'ambito delle procedure d'infrazione per garantire il pieno rispetto delle norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali. L'Italia è inclusa tra gli Stati per cui sono stati riscontrati ritardi nell'implementazione delle norme in riferimento a: tessera professionale europea, istituzione di centri di assistenza e trasparenza e proporzionalità degli ostacoli normativi.

La Commissione europea ha inoltre pubblicato il cosiddetto "Pacchetto d'inverno" del Semestre europeo. Fanno parte del "pacchetto" vari documenti, tra i quali i Rapporti Paese (Country Reports) che comprendono le analisi approfondite su 13 Stati membri (fra i quali l'Italia) individuati dal meccanismo di allerta sugli squilibri macroeconomici e finanziari a novembre 2018.

Sono emerse importanti novità durante la riunione del 15 marzo del Consiglio dell'UE per l'occupazione, la politica sociale, la salute e i consumatori. E' stata concordata una posizione parziale del consiglio riguardo la proposta di regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG).

In ambito finanziario, sono stati raggiunti nuovi accordi politici in merito a un quadro UE in materia di obbligazioni garantite e a nuove norme sulla trasparenza. Inoltre, il Consiglio ha approvato la sua posizione in riferimento ad un migliore accesso delle PMI ai mercati finanziari, ad InvestEU (il nuovo strumento a sostegno di

investimenti, crescita e occupazione dell'UE) e ad un nuovo quadro normativo e di vigilanza per le imprese di investimenti.

Nel digitale, si segnala un nuovo accordo per rendere più eque le pratiche commerciali delle piattaforme online. Inoltre, sono state approvate nuove norme sul diritto d'autore che si adeguano all'era digitale. E' stato anche raggiunto un accordo provvisorio sul regolamento che istituisce l'Autorità europea del lavoro.

In ambito medico, ci sono stati diversi sviluppi. E' stato approvato un accordo in merito agli inquinanti chimici persistenti. Inoltre, sono state approvate misure a sostegno dei produttori di medicinali generali, è stata lanciata una nuova piattaforma per migliorare le diagnosi e i trattamenti di pazienti con malattie rare, e sono stati definiti come prioritari nella politica di coesione 2021-2027 gli investimenti nella sanità. Sono stati anche diffusi dati di ricerche che dimostrano che l'antibioticoresistenza non sembra diminuire nel trattamento di certe malattie.

Il Team Editoriale

Sommario

INTRODUZIONE

NOTIZIE DALL'EUROPA

- ❖ PACCHETTO D'INVERNO DEL SEMESTRE EUROPEO: ESAME DEI PROGRESSI DEGLI STATI MEMBRI NELL'ATTUAZIONE DELLE PRIORITÀ ECONOMICHE E SOCIALI
- ❖ RISULTATI DEL CONSIGLIO "OCCUPAZIONE, POLITICA SOCIALE, SALUTE E CONSUMATORI" DEL 15 MARZO
- ❖ ULTERIORE INTERVENTO DELLA COMMISSIONE PER GARANTIRE CHE I PROFESSIONISTI POSSANO BENEFICIARE PIENAMENTE DEL MERCATO UNICO
- ❖ UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI: RAGGIUNTO UN ACCORDO POLITICO SU UN QUADRO UE IN MATERIA DI OBBLIGAZIONI GARANTITE
- ❖ IMPRESE DI INVESTIMENTO: LA PRESIDENZA E IL PARLAMENTO APPROVANO UN NUOVO QUADRO NORMATIVO E DI VIGILANZA
- ❖ INVESTEU: IL CONSIGLIO APPROVA LA SUA POSIZIONE SU UNO STRUMENTO PERFEZIONATO A SOSTEGNO DI INVESTIMENTI, CRESCITA E OCCUPAZIONE NELL'UE
- ❖ UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI: IL CONSIGLIO APPROVA LA SUA POSIZIONE SU UN MIGLIORE ACCESSO DELLE PMI AI MERCATI FINANZIARI
- ❖ MERCATO UNICO DIGITALE: ACCORDO TRA I NEGOZIATORI DELL'UE SU NUOVE NORME EUROPEE PER RENDERE PIÙ EQUE LE PRATICHE COMMERCIALI DELLE PIATTAFORME ONLINE
- ❖ LE NORME DELL'UE SUL DIRITTO D'AUTORE SI ADEGUANO ALL'ERA DIGITALE
- ❖ AUTORITÀ EUROPEA DEL LAVORO: LA PRESIDENZA RUMENA RAGGIUNGE UN ACCORDO PROVVISORIO CON IL PARLAMENTO EUROPEO
- ❖ FINANZA SOSTENIBILE: LA PRESIDENZA E IL PARLAMENTO RAGGIUNGONO UN ACCORDO POLITICO SULLE NORME IN MATERIA DI TRASPARENZA
- ❖ INQUINANTI ORGANICI PERSISTENTI: ACCORDO PROVVISORIO SULLE SOSTANZE CHIMICHE PIÙ NOCIVE AL MONDO
- ❖ MISURE DELL'UE A SOSTEGNO DEI PRODUTTORI DI MEDICINALI GENERICI
- ❖ LA POLITICA DI COESIONE OLTRE IL 2020: PREPARARE IL FUTURO DEGLI INVESTIMENTI DELL'UE NELLA SANITÀ
- ❖ GIORNATA DELLE MALATTIE RARE: NUOVA PIATTAFORMA UE PER MIGLIORARE LE DIAGNOSI E I TRATTAMENTI DEI PAZIENTI
- ❖ L'ANTIBIOTICORESISTENZA NON MOSTRA SEGNI DI DIMINUIZIONE
- ❖ NUOVE NORME SUGLI AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE INNALZA IL SOSTEGNO NAZIONALE AGLI AGRICOLTORI FINO A 25 000 €

CHI SIAMO

Guida alla lettura

Per rendere più chiara e fruibile la newsletter, CBE ed AdEPP hanno deciso di introdurre alcuni strumenti per facilitare la lettura. Troverete, dunque, a lato delle notizie e dei bandi, dei simboli grafici che identificano il settore cui si riferisce l'articolo o il bando, permettendo così al professionista di individuare con facilità gli elementi dell'informativa che possono essere di suo particolare interesse. L'utilizzo di questi simboli non intende e non può essere esaustivo, bensì meramente indicativo di ambiti professionali sufficientemente ampi. La suddivisione proposta è la seguente:



Ambito Legale



Ambito Giornalistico



Ambito Medico



Agricoltura e rurale



Ambito Scientifico



Economia e Imprese



Ambito tecnico

Qualora non fosse presente alcuno dei simboli presentati, la notizia o il bando possono essere di interesse per tutti i professionisti oppure non hanno una particolare connotazione settoriale. Ove possibile, verrà indicata chiaramente l'eleggibilità dei professionisti oppure a quale altra categoria si rivolga la specifica misura o bando che viene presentato. CBE è comunque a disposizione per ogni chiarimento o approfondimento.

I contenuti della newsletter sono soggetti alla normativa vigente sul diritto d'autore. Si prega di non utilizzare i contenuti dell'informativa senza citarne la fonte o l'autore (quando non specificato, CBE).

Buona lettura.

Il team di CBE

NOTIZIE DALL'EUROPA

[Pacchetto d'inverno del semestre europeo: esame dei progressi degli Stati membri nell'attuazione delle priorità economiche e sociali](#)

La Commissione ha pubblicato il 27 febbraio 2019 il cosiddetto "Pacchetto d'inverno" del Semestre europeo. Fanno parte del "pacchetto" vari documenti, tra i quali: i [Rapporti Paese \(Country Reports\)](#) che comprendono le analisi approfondite su 13 Stati membri individuati dal meccanismo di allerta sugli squilibri macroeconomici e finanziari a novembre 2018, tra i quali l'Italia; una comunicazione sulle principali evidenze dei Country Report che comprende una nuova categorizzazione di paesi sottoposti alla procedura sugli squilibri macroeconomici; le [linee guida per l'occupazione nel 2019](#); il rapporto sullo stato di avanzamento della Raccomandazione del Consiglio "Upskilling Pathways: new opportunities for adults"

I Country Report forniscono una panoramica delle sfide economiche e sociali negli Stati membri, nonché le loro politiche partendo dall'analisi dei dati economici e sociali (*social scoreboard*). Essi rappresentano uno strumento del Semestre europeo, il quadro dell'UE per il coordinamento delle politiche economiche e sociali, che ha lo scopo di monitorare l'attuazione delle riforme e identificare le questioni che devono essere affrontate dagli Stati membri. Per gli Stati membri per i quali il meccanismo di allerta della Commissione (novembre 2018) ha individuato la necessità di una revisione approfondita, i Country Report includono un'analisi approfondita per verificare se questi paesi presentano squilibri macroeconomici e, in caso affermativo, in che misura.

I Country Report costituiscono la base per la discussione tra la Commissione e gli Stati membri in merito alle scelte politiche di livello nazionale, in vista della presentazione dei Programmi nazionali di riforma nazionali ad aprile 2019. Da questi documenti e discussioni discenderanno le Raccomandazioni annuali per paese (*Country Specific Recommendation*) che la Commissione rivolge agli Stati membri a fine primavera di ogni anno. Gli Stati membri sono stati consultati sugli elementi analitici dei Country Report, nelle scorse settimane, e hanno avuto l'opportunità di verificare l'esattezza di fatti e cifre. L'analisi finale, tuttavia, è opera della Commissione europea.

I Country Report del 2019 confermano la solidità complessiva dell'economia europea nel 2019, in crescita per il settimo anno consecutivo con previsioni di espansione in tutti gli Stati membri. L'occupazione si presenta ai massimi livelli e la disoccupazione al minimo storico. Le finanze pubbliche sono in generale migliorate, sebbene alcuni paesi presentino ancora elevati livelli di indebitamento.

Le sfide che rimangono per i mercati del lavoro europei sono principalmente: i livelli di produttività bassi, il progressivo invecchiamento della popolazione e il rapido cambiamento tecnologico. La disoccupazione giovanile pur ridotta significativamente è ancora "inaccettabilmente elevata in alcuni Stati membri".

La Commissione ritiene che in un momento di incertezza globale più pronunciata, sia fondamentale intensificare l'azione degli Stati membri per aumentare la produttività, migliorare la capacità di recupero delle rispettive economie e assicurare che tutti i cittadini possano godere i benefici della crescita economica. Nella sua valutazione annuale della situazione economica e sociale negli Stati membri, la Commissione insiste sulla necessità di promuovere gli investimenti, portare avanti politiche di bilancio responsabili e attuare riforme ben congegnate. I problemi variano notevolmente da un paese all'altro e richiedono un'azione politica adeguata e determinata.

Quest'analisi delle sfide dei singoli paesi è effettuata sullo sfondo di un'economia europea che nel 2019 dovrebbe crescere per il settimo anno consecutivo, ma a un ritmo più moderato. L'occupazione ha raggiunto livelli record e la disoccupazione registra un tasso storicamente basso. Anche le finanze pubbliche sono globalmente migliorate, sebbene il debito di alcuni paesi sia ancora elevato. Sussistono però determinati problemi. I livelli di produttività rimangono modesti, l'invecchiamento della popolazione si accentua e i rapidi mutamenti tecnologici hanno un'incidenza considerevole sui mercati del lavoro. In alcuni Stati membri il reddito reale delle famiglie è ancora inferiore ai livelli pre-crisi. Pur essendo stata notevolmente ridotta, la disoccupazione giovanile rimane a livelli inaccettabilmente elevati in certi Stati membri. Vista la maggiore incertezza che caratterizza il contesto mondiale, gli Stati membri dell'UE devono assolutamente intensificare l'azione per aumentare la produttività, migliorare la resilienza delle economie nazionali e garantire che la crescita economica produca effetti positivi per tutti i cittadini.

Dopo la pubblicazione, a novembre, dell'analisi annuale della crescita e della raccomandazione sulla politica economica della zona euro, che definiscono le priorità a livello europeo, le 28 relazioni per paese si concentrano sulla dimensione nazionale del semestre europeo. Le relazioni contengono un'analisi dettagliata delle sfide economiche e sociali dei singoli paesi, che servirà di base per la discussione con gli Stati membri sulle loro scelte politiche in vista dei programmi nazionali da adottare in aprile e porterà, alla fine della primavera, alla formulazione delle raccomandazioni specifiche per paese annuali.

La relazione per Paese riguardante l'Italia

La Relazione specifica per l'Italia valuta i progressi compiuti dal nostro Paese nell'attuare le raccomandazioni specifiche formulate dalla Commissione nel luglio 2018. In termini generali, l'Italia rientra (insieme a Cipro e Grecia), fra i Paesi che presentano squilibri eccessivi ed è dunque oggetto di una particolare attenzione da parte della Commissione europea in merito agli sviluppi economici e alle misure adottate per porre rimedio a tali squilibri. Oltre alle difficili prospettive economiche, la Commissione europea evidenzia una serie di problematiche che permangono e sulle quali, in termini generali, si sono avuti pochi o nessun progresso rispetto alle valutazioni precedenti. Fra le questioni di maggior rilevanza segnaliamo le seguenti:

- **l'elevato debito pubblico rimane un grave fattore di vulnerabilità.** Le proiezioni del governo alla base del bilancio 2019 prevedono il rapporto debito/PIL in ascesa al 131,7 % nel 2018. Il rapporto debito/PIL potrebbe aumentare ulteriormente nel 2019 a causa delle deboli prospettive macroeconomiche, del mancato conseguimento degli obiettivi in materia di privatizzazioni e del peggioramento del saldo primario
- **Il divario di produttività tra l'Italia e l'UE continua ad ampliarsi.** Secondo le stime, nel 2018 la produttività del lavoro è rimasta stabile, mentre la crescita della produttività totale dei fattori (che misura il grado di efficienza con il quale il lavoro e il capitale sono utilizzati nella produzione) è stata pari a circa lo 0,5 %, solo la metà della media dell'UE.
- **il tasso di disoccupazione rimane elevato.** La lenta crescita economica, il basso livello medio d'istruzione, il disallineamento tra domanda e offerta di competenze, e tassi di attività in crescita ma ancora bassi limitano la crescita dell'occupazione. I tassi di partecipazione, in particolare tra le donne, rimangono bassi. La disoccupazione giovanile continua a essere estremamente elevata;
- **la tassazione dei fattori di produzione rimane elevata e il livello di adempimento degli obblighi fiscali continua a essere basso.** L'onere fiscale che grava sul lavoro e sul capitale in Italia è ancora tra i più elevati dell'UE. Per quanto l'ampliamento del "regime forfettario" abbia ridotto leggermente la pressione fiscale sui lavoratori autonomi, a livello aggregato il bilancio 2019 aumenterà l'onere fiscale sulle imprese.
- **le politiche sociali rimangono scarsamente integrate.** Il reddito di cittadinanza sostituirà il precedente regime di sostegno al reddito, mantenendo un approccio di inclusione attiva soggetto a determinate condizioni. Tuttavia, il regime potrebbe risultare di difficile attuazione e costituire un onere considerevole per la pubblica amministrazione.
- **persistono le sfide relative al mercato del lavoro.** Le regole del mercato del lavoro sono state irrigidite e sono stati estesi gli incentivi per ridurre il ricorso a contratti a tempo determinato. Nonostante le recenti misure, le politiche attive del mercato del lavoro rimangono deboli e sono scarsamente integrate con le politiche sociali.
- **permangono ostacoli importanti alla concorrenza.** Alcuni settori, tra cui quello dei servizi alle imprese e del commercio al dettaglio, risentono ancora di una regolamentazione eccessiva. La mancanza di procedure competitive per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi e delle concessioni per i beni pubblici incide negativamente sulla qualità (e sul costo) dei servizi. L'attuazione tempestiva della legge annuale sulla concorrenza del 2015 e l'eliminazione delle rimanenti restrizioni alla concorrenza sosterranno la produttività.

La relazione completa riguardante l'Italia è [disponibile QUI](#).

Prossime tappe

Le relazioni per paese e i risultati degli esami approfonditi saranno discussi in sede di Consiglio. Nei prossimi mesi la Commissione terrà riunioni bilaterali con gli Stati membri basandosi sull'analisi delle rispettive relazioni. I vicepresidenti, i commissari e i servizi della Commissione si recheranno negli Stati membri per incontrare gli esponenti di governo e parlamento nazionale, le parti sociali e le altre parti interessate e discutere dei risultati delle relazioni. Queste visite comprenderanno anche discussioni specifiche sugli allegati che spiegano come i futuri fondi della politica di coesione dell'UE potrebbero contribuire a coprire il fabbisogno di investimento specifico degli Stati membri.

Ad aprile gli Stati membri presenteranno i programmi nazionali di riforma (PNR), in cui saranno specificate le rispettive priorità di riforma, e i programmi di stabilità e crescita (per gli Stati membri della zona euro) o di convergenza (per gli Stati membri non appartenenti alla zona euro), in cui saranno delineate le rispettive strategie pluriennali di bilancio.

Basandosi sull'insieme di questi programmi, a inizio giugno la Commissione presenterà le proposte di raccomandazioni specifiche per paese (Country Specific Recommendations) incentrate sulle principali sfide individuate per le politiche di stabilità e crescita per il 2019-2020. Le raccomandazioni comprenderanno anche orientamenti di bilancio basati sulle previsioni di primavera della Commissione, che ingloberanno i dati di bilancio definitivi per il 2018 convalidati da Eurostat.

Risultati del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del 15 marzo

In occasione della riunione del Consiglio dell'UE per l'occupazione, la politica sociale, la salute e i consumatori (c.d. EPSCO) il 15 marzo 2019, i ministri dell'UE hanno dibattuto e concordato alcune questioni di rilievo.

In primo luogo, è stato concordato un orientamento generale parziale (la posizione del Consiglio) in merito alla proposta di regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG). Il fondo è inteso a sostenere gli Stati membri in caso di importanti e inattesi eventi di ristrutturazione, in particolare eventi causati dalle sfide poste dalla globalizzazione. Il nuovo regolamento dovrebbe garantire un uso più agile del Fondo, attraverso una sua maggiore autonomia, una riduzione delle soglie di eleggibilità per le aziende beneficiarie, un ampliamento delle situazioni in cui poter richiedere l'aiuto del fondo e un tasso di cofinanziamento più elevato.

Nell'ambito del Semestre europeo, il Consiglio ha poi adottato la [Relazione comune sull'occupazione](#) (Joint Employment Report - JER) e le [conclusioni sull'analisi annuale della crescita 2019 e la relazione comune sull'occupazione](#) (di cui alla precedente notizia).

La Relazione comune sull'Occupazione propone una revisione annuale dei principali sviluppi nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali in Europa e delle riforme portate avanti dai singoli Stati Membri alla luce degli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione. La relazione sulle riforme segue la struttura degli Orientamenti:

- Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro
- Orientamento 6: migliorare l'offerta di forza lavoro: accesso all'occupazione, abilità e competenze
- Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale
- Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà

Inoltre, la Relazione Comune sull'occupazione monitora la performance degli Stati Membri in relazione al quadro di valutazione sociale (Social Scoreboard) creato nel contesto del Pilastro dei Diritti Sociali. Tale pilastro è stato proclamato congiuntamente dal Parlamento europeo, dalla Commissione e dal Consiglio il 17 Novembre 2017 ed identifica principi e diritti in tre aree: i) Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, ii) condizione lavorative eque, e iii) Protezione sociale e inclusione.

La Relazione comune sull'Occupazione è strutturata nel seguente modo: Un capitolo introduttivo che individua i principali trend sociali e del mercato del lavoro; Un secondo capitolo dedicato ai principali risultati derivanti dall'analisi del Social Scoreboard associato al Pilastro dei Diritti Sociali; un terzo capitolo che offre una descrizione dettagliata degli indicatori chiave e delle politiche implementate dagli Stati membri per dare applicazione agli Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione. Le

conclusioni sono uno degli elementi che verranno presentati al Consiglio europeo del 21-22 Marzo come posizione di EPSCO.

Le conclusioni sull'analisi annuale della crescita (AGS) 2019 hanno l'obiettivo di incoraggiare la convergenza economica e sociale sulla base del cosiddetto triangolo virtuoso delle priorità di politica economica: rilancio degli investimenti, riforme strutturali e finanza pubblica responsabile. Nel contesto di una crescita economica sostenuta, ma meno dinamica in Europa, l'AGS 2019 propone le seguenti priorità come linee guida ai piani di riforma e agli sforzi a livello UE:

1. Garantire investimenti di alta qualità e colmare i gap di investimento in ricerca e innovazione, istruzione, formazione e infrastrutture;
2. Riforme per migliorare la crescita della produttività, l'inclusività e la qualità istituzionale;
3. Assicurare la stabilità macroeconomica e la solidità delle finanze pubbliche.

Inoltre, la Commissione ha presentato le relazioni per Paese 2019, a cui farà seguito la proposta della Commissione relativa ai progetti di raccomandazioni specifiche per paese, previsti per maggio 2019.

Infine, il Consiglio ha tenuto un dibattito politico sul "futuro dell'Europa sociale dopo il 2020", utile a definire le priorità politiche dell'UE in vista della scadenza della strategia Europa 2020 e a individuare le modalità con cui migliorare l'attuazione gli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Ulteriore intervento della Commissione per garantire che i professionisti possano beneficiare pienamente del mercato unico

Il 7 marzo, la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito delle procedure d'infrazione nei confronti di 26 Stati membri al fine di garantire la piena attuazione delle norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

Solo un mercato unico correttamente funzionante può esprimere appieno il suo potenziale a vantaggio dei cittadini e delle imprese in Europa. In linea con la [comunicazione sul mercato unico](#) del 22 novembre 2018, la Commissione ha adottato, il 7 marzo 2019, ulteriori provvedimenti esecutivi per garantire che in tutti gli Stati membri siano attuate le norme dell'Unione europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

Nel mercato unico i professionisti devono potersi muovere liberamente ed esercitare la loro professione o prestare servizi di tipo professionale, in un altro Stato membro come nel proprio. L'UE ha istituito a tal fine norme che agevolano il riconoscimento delle qualifiche professionali tra Stati membri, ad esempio di medici o architetti. La direttiva sulle qualifiche professionali (2005/36/CE) è stata aggiornata nel 2013 ([direttiva 2013/55/UE](#)) e doveva essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il 18 gennaio 2016. In considerazione della mancata piena attuazione del dettato normativo europeo, la Commissione ha inviato pareri

motivati a 24 Stati membri (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, e Ungheria) e lettere complementari di costituzione in mora a 2 Stati membri (Estonia e Lettonia). Più specificamente, la Commissione contesta la non conformità della legislazione e delle prassi giuridiche in uso nei citati Stati membri alle norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

I pareri motivati e le lettere complementari di costituzione in mora riguardano questioni cruciali per il funzionamento della direttiva sulle qualifiche professionali, in particolare:

- **la tessera professionale europea:** Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, **Italia**, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria;
- **il meccanismo di allerta:** Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Lettonia, Malta, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia;
- **la possibilità di accesso parziale a un'attività professionale:** Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Lettonia, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria;
- **la proporzionalità dei requisiti linguistici:** Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Polonia, Romania e Slovacchia;
- **l'istituzione di centri di assistenza:** Francia, **Italia**, Portogallo e Ungheria;
- **la trasparenza e proporzionalità degli ostacoli normativi:** Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, **Italia**, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Gli aspetti citati sono stati individuati nella [comunicazione di gennaio 2017](#) che ha indirizzato raccomandazioni di riforma per la regolamentazione dei servizi professionali agli Stati membri.

Gli Stati membri "messi in mora" dalla Commissione hanno ora due mesi di tempo per replicare alle argomentazioni della Commissione. In assenza di risposte soddisfacenti, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato all'Estonia e alla Lettonia e di deferire gli altri 24 Stati membri alla Corte di giustizia dell'UE.

Contesto

Con le norme dell'UE sul riconoscimento delle [qualifiche professionali](#) ([direttiva 2005/36/CE](#) modificata dalla [direttiva 2013/55/UE](#)) l'UE ha introdotto un sistema moderno per il riconoscimento delle qualifiche e dell'esperienza professionali in tutta l'UE. Esso promuove il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali nei paesi dell'UE di modo che sia più facile per i professionisti prestare i propri servizi in tutta Europa, garantendo al contempo un migliore livello di protezione per i consumatori e i cittadini.

La direttiva si applica in generale alle professioni regolamentate, quali infermiere, medico, farmacista o architetto. Fanno

eccezione le professioni disciplinate da direttive specifiche dell'UE, quali il revisore dei conti, l'intermediario assicurativo, il controllore del traffico aereo, l'avvocato e l'agente commerciale. La direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali stabilisce, inoltre, le regole per la mobilità temporanea, per lo stabilimento in un altro paese dell'UE e diversi sistemi di riconoscimento delle qualifiche e controlli relativi alla conoscenza delle lingue e ai titoli di studio professionali.

Tali norme sono integrate dalla tessera professionale europea, un certificato elettronico disponibile da gennaio 2016 per cinque professioni (infermiere responsabile dell'assistenza generale, fisioterapista, farmacista, agente immobiliare e guida di montagna). Per garantire l'adeguata tutela di pazienti e consumatori nell'UE, la Commissione ha istituito, infine, un meccanismo di allerta. Lo Stato membro che riceve professionisti di altri paesi dell'UE è responsabile della verifica delle qualifiche o dell'idoneità alla pratica professionale e, in caso di dubbio fondato, deve contattare lo Stato membro che ha rilasciato il diploma.

[Unione dei mercati dei capitali: raggiunto un accordo politico su un quadro UE in materia di obbligazioni garantite](#)

Il 27 febbraio, la Presidenza rumena di turno dell'UE e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio su un quadro armonizzato in materia di obbligazioni garantite. Tale quadro fornirà nello specifico una definizione comune per ottenere il marchio "obbligazioni garantite UE" e beneficiare del trattamento patrimoniale preferenziale.

Le obbligazioni garantite sono strumenti finanziari garantiti da un insieme distinto di attivi (solitamente mutui ipotecari o debito pubblico), sui quali gli investitori possono esercitare un diritto preferenziale in caso di inadempienza dell'emittente. Le obbligazioni garantite rappresentano un'efficace fonte di finanziamento dell'economia e garantiscono un elevato livello di certezza per gli investitori.

Secondo Eugen Teodorovici, ministro delle finanze della Romania, grazie all'accordo raggiunto, l'UE disporrà di un quadro che fornirà incentivi per utilizzare questi prodotti in tutta Europa e per contribuire attivamente allo sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali.

I mercati delle obbligazioni garantite sono particolarmente sviluppati nei paesi che dispongono da lungo tempo di regimi nazionali, quali la Germania, Danimarca, Francia, Spagna, Italia, Lussemburgo e Svezia. Nel dicembre 2015 il volume in essere delle obbligazioni garantite emesse da enti situati nell'UE ha raggiunto i 2,100 miliardi di EUR, pari all'84% del volume totale a livello mondiale.

L'obiettivo del quadro normativo proposto (direttiva e regolamento) - presentato dalla Commissione nel marzo 2018 - è quello di fissare requisiti minimi di armonizzazione che tutte le obbligazioni garantite commercializzate nell'UE dovranno rispettare. In tal modo, gli investitori godranno di maggiore sicurezza e, secondo la proposta della Commissione, nasceranno

nuove opportunità, in particolare laddove i mercati sono meno sviluppati.

Il quadro proposto:

- fornisce una definizione comune di obbligazioni garantite
- definisce le caratteristiche strutturali dello strumento
- definisce i compiti e le responsabilità per la vigilanza delle obbligazioni garantite
- stabilisce le norme che consentono l'utilizzo del marchio "obbligazioni garantite europee"
- rafforza le condizioni per la concessione del trattamento prudenziale preferenziale alle obbligazioni garantite ai sensi del regolamento sui requisiti patrimoniali

Prossime tappe

L'accordo politico sulle obbligazioni garantite sarà ora presentato agli ambasciatori presso l'UE per l'approvazione, dopodiché sarà sottoposto a una revisione giuridico-linguistica. Il Parlamento e il Consiglio saranno quindi invitati ad adottare in prima lettura il regolamento e la direttiva proposti.

[Imprese di investimento: la presidenza e il Parlamento approvano un nuovo quadro normativo e di vigilanza](#)

L'UE disporrà presto di un quadro normativo specifico per le imprese di investimento.

La presidenza rumena del Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio su un pacchetto di misure, costituito da un regolamento e da una direttiva, che stabilisce i nuovi **requisiti prudenziali e il nuovo regime di vigilanza per le imprese di investimento**. La riforma mira ad adattare i requisiti al profilo di rischio e al modello di business delle imprese di investimento, garantendo nel contempo la stabilità finanziaria. L'accordo sarà ora sottoposto agli ambasciatori presso l'UE per approvazione.

Esistono circa 6.000 imprese di investimento nello Spazio economico europeo. La maggior parte di esse è di dimensioni piuttosto ridotte, ciò nonostante un numero limitato di esse detiene una porzione considerevole di tutte le attività e fornisce una gamma di servizi molto ampia.

È utile rammentare che il regolamento e la direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD4) si basano su norme internazionali destinate alle banche e si applicano tout-court alle imprese di investimento per quanto concerne capitale, liquidità e gestione dei rischi, non tenendo conto quindi delle specificità di queste ultime.

Sulla base del testo convenuto, le imprese di investimento saranno soggette alle stesse misure principali, in particolare in materia di partecipazioni di capitale, segnalazione, governo societario e remunerazione, ma **l'insieme dei requisiti che dovranno applicare sarà differenziato in base alle loro dimensioni, natura e complessità**.

Le imprese di investimento più grandi ("classe 1") saranno soggette al regime prudenziale bancario completo e sottoposte a vigilanza come enti creditizi:

- le imprese di investimento che **forniscono servizi analoghi a quelli bancari**, come la negoziazione per conto proprio o la sottoscrizione di strumenti finanziari, **e le cui attività a**

livello consolidato superano i 15 miliardi di EUR saranno automaticamente soggette al CRR/alla CRD4

- alle imprese di investimento impegnate in attività analoghe a quelle bancarie con attività a livello consolidato **tra i 5 e i 15 miliardi di EUR** potrà essere richiesto che la loro autorità di vigilanza applichi il CRR/la CRD4, in particolare se le dimensioni o le attività dell'impresa **comportano rischi per la stabilità finanziaria**.

Le imprese più piccole, che non sono considerate sistemiche, godranno di un nuovo regime su misura con requisiti prudenziali dedicati che saranno, in generale, diversi da quelli applicabili alle banche; le autorità competenti potranno tuttavia consentire di continuare ad applicare i requisiti bancari a talune imprese, caso per caso, per evitare di perturbare i loro modelli di business. Tale opzione sarà accompagnata da una misura di salvaguardia per prevenire l'arbitraggio regolamentare, in particolare l'applicazione di requisiti patrimoniali a titolo del CRR/della CRD4 ridotti in modo sproporzionato rispetto a quelli previsti dai principi internazionali d'informativa finanziaria (IFRS). Il testo prevede anche un periodo transitorio di cinque anni per dare alle società tempo sufficiente per adattarsi al nuovo regime.

L'accordo **rafforza ulteriormente il regime di equivalenza che si applicherà alle imprese di investimento dei paesi terzi**. Definisce in modo più dettagliato alcuni requisiti che consentiranno l'accesso al mercato unico da parte di tali imprese **e conferisce poteri aggiuntivi alla Commissione**. In particolare, la Commissione è incaricata di valutare i requisiti patrimoniali applicabili alle imprese di investimento che forniscono servizi analoghi a quelli bancari per garantire che siano equivalenti a quelli applicabili nell'UE. Inoltre, nel caso in cui le attività svolte dalle imprese di paesi terzi possano avere importanza sistemica, il nuovo regime consente alla Commissione di applicare talune condizioni operative specifiche a una decisione di equivalenza per garantire che l'ESMA e le autorità nazionali competenti dispongano degli strumenti necessari per prevenire l'arbitraggio regolamentare e possano monitorare le attività delle imprese dei paesi terzi.

Infine, il testo convenuto dalla presidenza e dal Parlamento integra il quadro MiFID2/MiFIR vigente **estendendo il regime in materia di dimensioni dei tick nella negoziazione agli internalizzatori sistematici**, e consolidando così la parità di condizioni tra questi ultimi e le sedi di negoziazione.

Prossime tappe

L'accordo politico sarà ora presentato al COREPER per approvazione, dopodiché sarà sottoposto a revisione giuridico-linguistica. Il Parlamento e il Consiglio saranno quindi invitati ad adottare il pacchetto di misure proposto in prima lettura.

[InvestEU: il Consiglio approva la sua posizione su uno strumento perfezionato a sostegno di investimenti, crescita e occupazione nell'UE](#)

L'UE sta consolidando la propria offerta finanziaria per sostenere in modo più efficace gli investimenti e la creazione di posti di lavoro nell'Unione.

Gli ambasciatori presso l'UE hanno approvato la posizione del Consiglio in merito a una proposta della Commissione tesa a **riunire in un unico programma i 14 diversi strumenti finanziari attualmente disponibili a sostegno degli investimenti nell'UE**. L'accordo esclude le questioni orizzontali e di bilancio, attualmente in discussione nell'ambito dei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027. Nei negoziati con il Parlamento europeo, che dovrebbero iniziare il prima possibile, la presidenza si baserà sulla posizione concordata. Il Consiglio continua a lavorare in maniera costruttiva sulla sede del segretariato del comitato per gli investimenti.

L'obiettivo di InvestEU è incoraggiare la partecipazione di investitori pubblici e privati a operazioni di finanziamento e investimento fornendo garanzie a titolo del bilancio dell'UE al fine di ovviare a carenze o situazioni di investimento non ottimali. Secondo la posizione del Consiglio, la garanzia dell'UE è suddivisa nei seguenti ambiti di intervento:

- infrastrutture sostenibili
- ricerca, innovazione e digitalizzazione
- PMI
- investimenti sociali e competenze

InvestEU si basa sul successo del **Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS)**, istituito nel luglio 2015 al fine di promuovere gli investimenti e stimolare la crescita economica e l'occupazione nell'UE, in un periodo in cui l'Europa si stava ancora riprendendo dalla crisi economica e finanziaria.

Il **partner principale sarà il Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI)**, che ha attuato e gestito il FEIS. Avranno inoltre accesso diretto alla garanzia dell'UE le banche di promozione nazionali e gli istituti finanziari internazionali attivi in Europa.

Il testo del Consiglio prevede anche la possibilità che gli Stati membri **convogliano nel Fondo InvestEU parte dei fondi loro assegnati nel quadro della politica di coesione, integrando quanto previsto dalla garanzia dell'UE**.

Per quanto concerne le modalità di gestione, il Consiglio ha concordato, **per il programma InvestEU, un'impostazione diversa rispetto al FEIS**. Pur riconoscendo il ruolo centrale e le competenze della BEI, tiene conto anche del fatto che il nuovo programma costituirà uno sportello unico per tutti gli strumenti esistenti e che altri partner esecutivi, oltre alla BEI, potranno avere accesso diretto alla garanzia dell'UE. In base alla posizione del Consiglio, il programma InvestEU dovrebbe essere amministrato da:

- un **comitato direttivo** - composto da quattro rappresentanti della Commissione, tre rappresentanti della BEI e due rappresentanti di altri partner esecutivi - responsabile di stabilire l'**orientamento strategico e operativo** di InvestEU
- un **comitato consultivo** - composto da rappresentanti dei partner esecutivi e da rappresentanti degli Stati membri - che **fornisce consulenza alla Commissione e al comitato direttivo**
- per quanto riguarda i finanziamenti e gli investimenti, un **comitato per gli investimenti** - composto da esperti indipendenti - responsabile di fornire **consulenza esterna nella valutazione degli investimenti** in relazione ai progetti

Prossime tappe

Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione su InvestEU il 16 gennaio 2019. Sulla base di tale mandato negoziale parziale la presidenza avvierà, il prima possibile, i negoziati con il Parlamento.



Unione dei mercati dei capitali: il Consiglio approva la sua posizione su un migliore accesso delle PMI ai mercati finanziari

Nel quadro dell'Unione dei mercati dei capitali l'UE si sta adoperando per aiutare le piccole e medie imprese ad accedere a nuove fonti di finanziamento.

Il 27 febbraio, gli ambasciatori presso l'UE hanno approvato la posizione del Consiglio in merito a una proposta tesa a facilitare l'accesso delle PMI a nuove forme di finanziamento attraverso la quotazione e l'emissione di titoli sui mercati finanziari, preservando al contempo la tutela degli investitori e l'integrità del mercato. L'iniziativa riguarda i "mercati di crescita per le PMI", ovvero una categoria di sistemi di negoziazione dedicata ai piccoli emittenti introdotta di recente. Sulla base di questo testo, la Presidenza di turno dell'UE ha avviato i negoziati con il Parlamento europeo il 6 marzo 2019.

Eugen Teodorovici, ministro delle finanze della Romania, ha dichiarato che le PMI contribuiscono fortemente agli elevati livelli occupazionali e alla crescita economica dell'Unione, ma il loro finanziamento dipende ancora troppo dal sistema del credito bancario. Per questa ragione, la Commissione ritiene essenziale aiutare attivamente le piccole e medie imprese a diversificare le proprie fonti di finanziamento e fornire loro un accesso più semplice e agevole ai mercati dei capitali.

Secondo i più recenti dati statistici, su un totale di 20 milioni di PMI in Europa solo 3.000 sono attualmente quotate in borsa. Ciò è dovuto in parte agli elevati costi di conformità e, in parte, alla insufficiente liquidità. Le norme proposte mirano pertanto a ridurre gli oneri amministrativi e a diminuire le lungaggini burocratiche cui devono far fronte le imprese di dimensioni minori.

La proposta del Consiglio apporta modifiche al regolamento sugli abusi di mercato e a quello sul prospetto, al fine di rendere più proporzionati gli obblighi imposti agli emittenti dei mercati di crescita per le PMI, preservando l'integrità del mercato, in particolare:

- oneri amministrativi semplificati, che mantengono l'integrità del mercato e le informazioni agli investitori, soprattutto per quanto riguarda gli obblighi di segnalazione delle persone che hanno accesso a informazioni sensibili sul piano dei prezzi (gli elenchi delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate);
- un "prospetto" semplificato, maggiormente indicato per le PMI che sono già state quotate su un mercato di crescita per le PMI.

Prossime tappe

Il Parlamento ha votato la sua posizione sulla quotazione delle PMI il 7 dicembre 2018. Seguono i negoziati tra il Consiglio e il Parlamento.



[Mercato unico digitale: accordo tra i negoziatori dell'UE su nuove norme europee per rendere più eque le pratiche commerciali delle piattaforme online](#)

Il 14 febbraio 2019, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea hanno raggiunto un accordo politico sulle primissime norme volte a creare un contesto imprenditoriale equo, trasparente e prevedibile per le imprese e gli operatori commerciali che utilizzano le piattaforme online.

Tra i beneficiari delle nuove norme concordate vi sono, ad esempio, gli operatori commerciali che vendono sui mercati online, gli alberghi che utilizzano piattaforme di prenotazione e gli sviluppatori di applicazioni. Nelle aspettative delle istituzioni europee, il nuovo regolamento creerà un contesto commerciale online più prevedibile e trasparente e offrirà nuove possibilità di risoluzione delle controversie e dei reclami.

Nell'ambito della [strategia per il mercato unico digitale](#) le nuove regole si applicheranno all'intera economia delle piattaforme online (costituita da circa 7.000 piattaforme o mercati online operanti nell'UE) tra le quali rientrano giganti mondiali come pure piccolissime start-up, che spesso però dispongono di un importante potere contrattuale nei confronti degli utenti commerciali. Alcune disposizioni si applicheranno anche ai motori di ricerca, come quelle riguardanti la trasparenza del posizionamento.

Secondo un'[indagine Eurobarometro](#), quasi la metà (42%) delle piccole e medie imprese dell'UE ha dichiarato di utilizzare i mercati online per vendere i propri prodotti e servizi. Al contempo, da una [valutazione d'impatto](#) realizzata dalla Commissione prima di presentare le citate proposte, emerge che quasi il 50% delle imprese europee che opera su piattaforme incontra problemi. Nel 38% dei casi i problemi connessi a rapporti contrattuali restano irrisolti, mentre sono risolti con difficoltà il 26% dei casi; ne consegue una perdita diretta di vendite che oscilla tra 1,27 e 2,35 miliardi di EUR.

Di seguito si riportano i principali vantaggi immediati per le piccole imprese.

1. Vietate alcune pratiche sleali

- Non vi saranno più sospensioni improvvise e inspiegabili dell'account. Con le nuove norme, le piattaforme digitali non possono più sospendere o chiudere l'account di un venditore senza motivazioni chiare né negare la possibilità di presentare un ricorso. Se la sospensione è stata effettuata per errore la piattaforma dovrà, inoltre, ripristinare l'account del venditore.
- Condizioni chiare e comprensibili e preavviso in caso di modifiche. Le condizioni devono essere facilmente reperibili e fornite in un linguaggio semplice e comprensibile. In caso di modifica di tali condizioni è necessario dare un preavviso di almeno 15 giorni per consentire alle imprese di adeguare la loro attività di conseguenza. Se le modifiche richiedono adeguamenti complessi si applicano periodi di preavviso più lunghi.

2. Maggiore trasparenza nelle piattaforme online

- Trasparenza del posizionamento (ranking). I mercati online e i motori di ricerca devono indicare i principali parametri utilizzati per posizionare i beni e i servizi sul proprio sito, allo scopo di aiutare i venditori a capire come ottimizzare la loro presenza. Le norme mirano ad aiutare i venditori senza consentire la manipolazione del sistema di posizionamento.
- Obbligo di divulgazione di una serie di pratiche commerciali. Alcune piattaforme online non solo mettono a disposizione il mercato, ma sono esse stesse venditori operanti sullo stesso mercato. Secondo le nuove norme sulla trasparenza, le piattaforme devono dichiarare in modo esaustivo qualsiasi vantaggio conferiscano ai propri prodotti rispetto agli altri. Devono inoltre comunicare quali dati raccolgono, come li utilizzano e, in particolare, come li condividono con gli altri partner commerciali. Per quanto riguarda i dati personali, si applicano le norme stabilite dal regolamento generale sulla protezione dei dati.

3. Nuove forme di risoluzione delle controversie.

Oggi i venditori sono spesso lasciati senza possibilità di presentare ricorso o di risolvere i reclami in caso di problemi. Questa situazione è attesa cambiare grazie alle nuove norme.

- Tutte le piattaforme devono istituire un sistema interno di gestione dei reclami per assistere gli utenti commerciali. Solo le piattaforme più piccole, in termini di personale o di fatturato, saranno esentate da tale obbligo.
- Le piattaforme dovranno fornire alle imprese un maggior numero di opzioni per risolvere un potenziale problema attraverso mediatori. Ciò contribuirà alla risoluzione extragiudiziale di un maggior numero di questioni, consentendo alle imprese di risparmiare tempo e denaro.

4. Applicazione

- Le associazioni di categoria potranno citare in giudizio le piattaforme per porre fine a eventuali inosservanze delle norme, il che contribuirà a superare la paura di ritorsioni e a ridurre i costi delle cause giudiziarie per le singole imprese nei casi di mancato rispetto delle nuove norme. Gli Stati membri possono, se lo desiderano, designare autorità pubbliche dotate di poteri esecutivi alle quali le imprese possono rivolgersi.

Prossime tappe

Le nuove norme entreranno in vigore dopo 12 mesi dall'adozione e dalla pubblicazione in GU, e saranno oggetto di un riesame entro 18 mesi da tale data per verificare la loro adeguatezza a un mercato in rapida evoluzione. L'UE ha inoltre istituito un apposito [osservatorio delle piattaforme online](#) per monitorare l'evoluzione del mercato e l'efficace attuazione delle norme.

Contesto

Le piattaforme offrono una vasta gamma di opportunità di accesso rapido ed efficiente ai mercati al consumo internazionali, motivo per cui sono diventate il luogo ideale per milioni di imprese di successo. Alcune questioni strutturali sono però all'origine di pratiche commerciali sleali tra le imprese, che sono diventate dipendenti dalle piattaforme online per raggiungere i

propri clienti; tali questioni compromettono il potenziale di innovazione delle piattaforme.

La [comunicazione della Commissione sulle piattaforme online](#), del maggio 2016, ha individuato alcuni settori in cui sono necessari maggiori sforzi per garantire un ecosistema affidabile, legale e orientato all'innovazione nell'UE. Nell'aprile 2018 la Commissione ha, quindi, presentato una proposta di [regolamento dell'UE sull'equità e sulla trasparenza nelle pratiche commerciali delle piattaforme online](#) e sull'istituzione di un [osservatorio sull'economia delle piattaforme online](#). L'iniziativa mantiene l'impegno assunto dal [Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2017](#) di garantire un contesto imprenditoriale equo, prevedibile, sostenibile e affidabile nell'economia online.

Le nuove norme sono sostenute da una [valutazione d'impatto](#) che contiene dati e le opinioni dei portatori di interessi, raccolti nel corso di un'indagine conoscitiva durata due anni.



[Le norme dell'UE sul diritto d'autore si adeguano all'era digitale](#)



L'UE sta modificando il proprio quadro giuridico sul diritto d'autore per adeguarlo all'ambiente digitale di oggi. Il 13 febbraio, la Presidenza rumena del Consiglio ha raggiunto un accordo provvisorio con il Parlamento europeo in merito a un **progetto di direttiva** che modifica le attuali norme UE sul diritto d'autore, contribuendo a realizzare un vero e proprio mercato unico digitale dell'UE nel settore della comunicazione e culturale. L'accordo sarà ora presentato per conferma agli Stati membri in sede di Consiglio.

Il progetto di direttiva riguarda varie questioni, che possono essere raggruppate in tre categorie:

- a) Adeguamento delle eccezioni/limitazioni al diritto d'autore al contesto digitale e transfrontaliero: La direttiva introduce eccezioni obbligatorie al diritto d'autore ai fini dell'estrazione di testo e di dati, delle attività didattiche online e della conservazione e diffusione online del patrimonio culturale.
- b) Miglioramento delle procedure di concessione delle licenze per garantire un più ampio accesso ai contenuti: La direttiva prevede norme armonizzate che facilitano:
 - lo sfruttamento delle opere che non sono più commercializzate (le cosiddette "opere fuori commercio")
 - il rilascio di licenze collettive estese
 - l'acquisizione dei diritti per film mediante piattaforme di video su richiesta.

C) Garanzia di buon funzionamento del mercato per il diritto d'autore

La direttiva introduce un nuovo diritto per gli editori di giornali per l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni. Gli autori di opere incluse nelle pubblicazioni in questione avranno diritto a una parte dei proventi degli editori derivanti dall'introduzione di questo nuovo diritto.

Per quanto riguarda le piattaforme di condivisione di contenuti online, la direttiva ne definisce il quadro giuridico. In linea di

principio, tali piattaforme dovranno ottenere una licenza per le opere protette dal diritto d'autore caricate dagli utenti, a meno che non siano soddisfatte una serie di condizioni previste dalla direttiva (ad esempio, se l'opera viene meramente citata o è oggetto di recensione o critica, oppure ancora se viene usata a fini satirici o di parodia)

La direttiva sancisce il diritto di autori e artisti a una remunerazione adeguata e proporzionata quando concedono in licenza o trasferiscono i loro diritti, oltre a introdurre un obbligo di trasparenza riguardante lo sfruttamento delle opere coperte da licenza e un meccanismo di adeguamento delle remunerazioni, accompagnato da un meccanismo di risoluzione delle controversie. Gli sviluppatori di software sono esclusi da queste norme.

Prossime tappe

Il testo concordato provvisoriamente dovrà essere approvato dagli organi pertinenti del Consiglio e del Parlamento europeo, dopodiché sarà presentato a entrambe le istituzioni per l'adozione formale.



[Autorità europea del lavoro: la presidenza rumena raggiunge un accordo provvisorio con il Parlamento europeo](#)

La presidenza rumena del Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sul regolamento che istituisce l'Autorità europea del lavoro (ELA European Labour Authority). L'obiettivo di questo nuovo organismo è sostenere gli Stati membri nell'attuazione degli atti giuridici dell'UE nei settori della mobilità dei lavoratori in tutta l'Unione e del coordinamento della sicurezza sociale. L'Autorità fornirà, inoltre, ai lavoratori e ai datori di lavoro informazioni sulle problematiche inerenti la mobilità transfrontaliera dei lavoratori. L'accordo sarà ora sottoposto ai rappresentanti degli Stati membri, in sede di Consiglio dell'UE, per l'approvazione.

L'Autorità fornirà assistenza alle amministrazioni nazionali nell'attuazione della legislazione pertinente dell'Unione. Allo stesso tempo gli Stati membri parteciperanno alle attività dell'Autorità, anche se solo su base volontaria.

Una volta adottato, il regolamento disciplinerà le attività principali del nuovo organismo, ossia:

- agevolare l'accesso alle informazioni riguardanti i diritti e gli obblighi di lavoratori, datori di lavoro e amministrazioni nei casi di mobilità transfrontaliera per i lavoratori;
- favorire il coordinamento tra gli Stati membri ai fini dell'applicazione transfrontaliera della normativa vigente dell'Unione, anche mediante ispezioni concertate e congiunte;
- sostenere la cooperazione tra gli Stati membri nella lotta al sommerso;
- sostenere le autorità degli Stati membri nel trovare soluzioni a controversie transfrontaliere.

Il futuro regolamento prevede una procedura di mediazione in due fasi: la prima fase vedrà coinvolti un mediatore dell'Autorità europea del lavoro e rappresentanti degli Stati membri interessati e potrebbe concludersi con la formulazione di un parere non

vincolante. In caso non si trovi una soluzione, gli Stati membri interessati possono convenire di ricorrere alla seconda fase della mediazione, ispirata al comitato di conciliazione della commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Se una controversia riguarda il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, qualsiasi Stato membro interessato può chiedere che il caso sia deferito alla commissione amministrativa. Anche la commissione amministrativa può presentare la stessa richiesta, in accordo con lo Stato membro interessato.

L'Autorità europea del lavoro riunirà i compiti tecnici e operativi di vari organismi esistenti dell'UE (l'ufficio europeo di coordinamento della rete EURES, il comitato tecnico sulla libera circolazione dei lavoratori, il comitato di esperti sul distacco dei lavoratori e la piattaforma europea per la lotta al lavoro non dichiarato), con l'obiettivo di istituire una struttura permanente che garantisca continuità e una capacità di risposta rapida e di conseguire risultati migliori e più efficienti grazie a una cooperazione rafforzata.

La sede dell'Autorità europea del lavoro sarà decisa dopo l'adozione dell'atto legislativo.

Informazioni generali e prossime tappe

Il 13 marzo 2018 la Commissione ha presentato la sua proposta. Il 6 dicembre 2018 il Consiglio ha adottato la sua posizione, sulla base della quale sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo. L'accordo provvisorio sarà ora esaminato dal Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio, che lo deve approvare. Il voto formale in seno al Consiglio e al Parlamento europeo seguirà in una fase successiva.

Finanza sostenibile: la presidenza e il Parlamento raggiungono un accordo politico sulle norme in materia di trasparenza

A seguito di un accordo provvisorio raggiunto per creare una nuova categoria di indici di riferimento di basse emissioni di carbonio, l'UE completa il suo corpus normativo volto a incoraggiare gli investitori ad essere maggiormente consapevoli dell'impatto ambientale delle loro attività.

La presidenza rumena del Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo preliminare su una proposta che introduce obblighi di trasparenza in merito alle modalità con cui le imprese finanziarie integrano i fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni di investimento.

Gli investitori istituzionali, quali i gestori degli attivi o le imprese di assicurazione, ricevono un mandato dai loro clienti e beneficiari affinché prendano decisioni di investimento per loro conto.

Anche se tali imprese devono rispettare rigorosi requisiti giuridici per garantire di agire nel miglior interesse dei propri clienti, non sono ancora state definite norme in materia di obblighi e informativa relativamente all'impatto ambientale e sociale delle loro decisioni di investimento.

Il testo concordato oggi stabilisce un approccio armonizzato dell'UE all'integrazione dei rischi e delle opportunità in materia di sostenibilità nelle procedure degli investitori istituzionali.

Impone loro di comunicare:

- le procedure che hanno posto in essere per integrare i rischi ambientali e sociali nel loro processo di investimento e di consulenza
- in che misura tali rischi potrebbero avere un impatto sulla redditività dell'investimento
- nel caso in cui gli investitori istituzionali sostengano di perseguire una strategia di investimento "verde", informazioni sulle modalità di attuazione di tale strategia e sulla sostenibilità o l'impatto climatico dei loro prodotti e portafogli

La proposta di regolamento dovrebbe in pratica limitare il possibile "greenwashing", cioè il rischio che prodotti e servizi commercializzati quali sostenibili o rispettosi del clima non soddisfino in realtà gli obiettivi in materia di sostenibilità/clima che dichiarano di perseguire.

Prossime tappe

L'accordo politico sarà ora presentato agli ambasciatori presso l'UE per approvazione. Sarà poi sottoposto a revisione giuridico-linguistica. Il Parlamento e il Consiglio saranno quindi invitati ad adottare la proposta di regolamento in prima lettura.



Inquinanti organici persistenti: accordo provvisorio sulle sostanze chimiche più nocive al mondo

L'UE inasprisce il suo divieto sulle sostanze chimiche più persistenti e inquinanti al mondo. Il 19 febbraio, la presidenza rumena del Consiglio ha raggiunto un accordo provvisorio con il Parlamento europeo sull'aggiornamento del regolamento relativo agli inquinanti organici persistenti, l'elenco di sostanze altamente pericolose convenuto dalle Nazioni Unite. Tale regolamento contribuirà a proteggere le persone e l'ambiente da tali sostanze chimiche.

L'accordo sarà ora sottoposto agli ambasciatori presso l'UE per l'avallo politico in sede di Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio.

La proposta di rifusione assicura l'allineamento del regolamento vigente alle più recenti modifiche della convenzione di Stoccolma, che fornisce il quadro giuridico globale per eliminare la produzione, l'uso, l'importazione e l'esportazione di inquinanti organici persistenti. Diverse modifiche assicurano un maggior allineamento del regolamento con la normativa generale dell'UE in materia di sostanze chimiche. Tali modifiche apporteranno maggior chiarezza e trasparenza e una maggiore certezza del diritto per tutte le parti coinvolte nell'attuazione del regolamento. Le nuove norme manterranno l'attuale elevato livello di tutela della salute umana e dell'ambiente in Europa, ma alcuni compiti previsti a norma del regolamento saranno trasferiti dalla Commissione europea all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) a Helsinki. Si prevede che ciò ridurrà i costi globali ed estenderà le conoscenze scientifiche disponibili ai fini dell'attuazione normativa.

Ai sensi dell'accordo, il ritardante di fiamma decaBDE viene aggiunto all'elenco delle sostanze e il valore del contaminante in tracce presente non intenzionalmente viene fissato a 10 mg/kg quando le sostanze contengono il decaBDE. Il valore del contaminante in tracce è fissato a 500 mg/kg per la somma di tutti

i BDE, compreso il decaBDE, quando sono presenti nelle miscele e negli articoli. È stata inserita una clausola di riesame per valutare tutti gli impatti sulla salute e sull'ambiente del valore limite di 500 mg/kg per la somma di tutti i BDE.

Inoltre, vengono inserite deroghe specifiche riguardo all'uso del decaBDE per gli aeromobili, i veicoli a motore e le apparecchiature elettroniche anche in caso di importazione.

Contesto

Il 22 marzo 2018 la Commissione europea ha adottato una proposta di rifusione del regolamento relativo agli inquinanti organici persistenti. Il 28 novembre il Consiglio ha adottato la sua posizione sul regolamento. I negoziati con il Parlamento europeo sono stati avviati il 4 dicembre e si sono conclusi con l'accordo del 19 febbraio 2019.

Dopo la messa a punto tecnica del testo, l'accordo sarà sottoposto agli ambasciatori presso l'UE per approvazione. Il Parlamento e il Consiglio saranno quindi invitati ad adottare il regolamento proposto in prima lettura.



Misure dell'UE a sostegno dei produttori di medicinali generici

L'UE sta adottando nuove norme che dovrebbero rafforzare la competitività dei produttori di medicinali generici e biosimilari dell'UE. Gli ambasciatori degli Stati membri, riunitisi il 20 febbraio in sede di Coreper, hanno approvato un accordo raggiunto con il Parlamento europeo il 14 febbraio su un progetto di regolamento che introduce un'eccezione, a fini di esportazione e/o di stoccaggio, alla protezione conferita a un medicinale originale dal certificato protettivo complementare (SPC).

Grazie a questa eccezione, i fabbricanti di medicinali generici e biosimilari con sede nell'UE saranno autorizzati a produrre una versione generica o biosimilare di un medicinale protetto da un SPC durante il periodo di validità di tale certificato o ai fini di esportarlo in un mercato non appartenente all'UE in cui la protezione sia scaduta o non sia mai esistita o (nei sei mesi precedenti la scadenza del certificato) ai fini di creare uno stock che sarà immesso sul mercato dell'UE dopo la scadenza del certificato.

Gli SPC sono diritti di proprietà intellettuale che prorogano (fino a un massimo di cinque anni) la protezione brevettuale per i prodotti medicinali che devono essere sottoposti a lunghe prove e sperimentazioni cliniche prima che ne sia autorizzata l'immissione in commercio nell'UE. L'obiettivo degli SPC è evitare che il periodo di validità della protezione brevettuale sia, in pratica, ridotto del periodo che trascorre tra la data di deposito della domanda di brevetto e la data di autorizzazione dell'immissione in commercio nell'UE.

Il regolamento eliminerà gli svantaggi competitivi sui mercati mondiali che devono affrontare i fabbricanti di medicinali generici e biosimilari con sede nell'UE rispetto ai fabbricanti stabiliti al di fuori dell'UE.

L'eccezione si applicherà soltanto se:

- i medicinali generici o biosimilari sono prodotti esclusivamente per l'esportazione verso paesi terzi in cui la protezione del medicinale originale non esiste o è scaduta

oppure a fini di stoccaggio negli ultimi sei mesi di validità dell'SPC

- il fabbricante ha fornito le informazioni richieste dal regolamento alle autorità dello Stato membro di produzione e al titolare dell'SPC con almeno tre mesi di anticipo
- il fabbricante ha debitamente informato tutti i soggetti coinvolti nella commercializzazione del prodotto
- il fabbricante ha apposto sull'imballaggio del prodotto un logo specifico previsto dal regolamento che indica chiaramente che il prodotto è destinato esclusivamente all'esportazione.

Fino a una certa data (tre anni a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento), il regolamento riguarderà soltanto gli SPC richiesti alla data di entrata in vigore del regolamento o successivamente. Da quel momento in poi, il regolamento riguarderà anche gli SPC richiesti prima dell'entrata in vigore del regolamento, ma che hanno preso effetto dopo l'entrata in vigore di quest'ultimo.

Prossime tappe

Dopo la consueta messa a punto da parte dei giuristi-linguisti, il testo concordato sarà presentato al Parlamento europeo e al Consiglio per l'adozione formale.

Contesto

Il sistema SPC armonizzato dell'UE è stato introdotto nel 1992 allo scopo di compensare la perdita di effettiva protezione brevettuale dovuta al tempo necessario per ottenere un'autorizzazione all'immissione in commercio (compreso il tempo per la ricerca e le sperimentazioni cliniche).

La domanda mondiale di medicinali è drasticamente aumentata, raggiungendo 1,1 miliardi di EUR nel 2017. Questo fenomeno è accompagnato dallo spostamento verso una quota di mercato sempre più ampia per i medicinali generici e biosimilari. Ipotizzando un tasso di crescita annua del 6,9%, entro il 2020 i medicinali generici e biosimilari rappresenteranno l'80% di tutti i medicinali in volume e il 28% circa in valore.

Con la scadenza della protezione della proprietà industriale, entro il 2020 più di 90 miliardi di EUR di medicinali biologici di prima generazione di grande successo saranno aperti alla concorrenza dei biosimilari.

Il progetto di regolamento dovrebbe contribuire alla competitività dell'Europa come polo di ricerca e sviluppo (R&S) e fabbricazione in ambito farmaceutico. Aiuterà le nuove aziende farmaceutiche ad avviare e sviluppare le loro attività in settori a forte crescita e, secondo le previsioni, nei prossimi 10 anni dovrebbe comportare un aumento delle vendite nette annue all'esportazione di assai più di 1 miliardo di EUR, il che potrebbe tradursi nella creazione di 20–25.000 nuovi posti di lavoro nel corso di tale periodo.



[La politica di coesione oltre il 2020: preparare il futuro degli investimenti dell'UE nella sanità](#)

Il 19 febbraio 2019, i Commissari Crețu e Andriukaitis hanno riunito i professionisti sanitari per avviare una riflessione sui futuri investimenti dell'UE nella sanità nell'ambito dei programmi della politica di coesione per il periodo 2021-2027.

In occasione della tavola rotonda svoltasi presso la Commissione con le associazioni sanitarie più rappresentative (Associazione europea per la gestione della salute (EHMA), EuroHealthNet, ecc.), i Commissari hanno lanciato un progetto pilota per migliorare i servizi di emergenza transfrontalieri nei Pirenei, tra le regioni frontaliere di Francia, Spagna e Principato di Andorra. Hanno inoltre annunciato che quest'anno la salute sarà la nuova categoria del concorso [RegioStars Awards](#).

Futuri investimenti dell'UE nella sanità

Dalla discussione è emerso che i sistemi sanitari si stanno evolvendo nella direzione di rafforzare l'educazione, la promozione della salute e la prevenzione delle malattie. Inoltre, si sta passando da un sistema di assistenza incentrato su strutture ospedaliere e istituti di cura a un sistema di assistenza sul territorio, con una marcata tendenza all'integrazione tra assistenza sanitaria e assistenza sociale. Grazie ai nuovi obiettivi strategici, che consentono investimenti integrati nell'ambito della sanità, dell'inclusione sociale e dell'istruzione, la [proposta](#) della Commissione relativa alla politica di coesione per il periodo 2021-2027 pone le condizioni per sostenere tali cambiamenti.

Gli sviluppi nell'ambito dell'assistenza sanitaria richiedono diversi investimenti nelle infrastrutture, che si tratti di centri di assistenza primaria e sul territorio o di programmi di prevenzione, assistenza integrata e formazione del personale. La politica di coesione può contribuire a sostenere questi investimenti.

Nelle intenzioni della Commissione, gli Stati membri e le regioni devono elaborare strategie di investimento a lungo termine, che comprendano infrastrutture, capitale umano, tecnologie innovative e nuovi modelli per la prestazione di servizi di assistenza. Per sostenere queste strategie, la proposta della Commissione è di utilizzare i fondi della politica di coesione anche abbinati ad altri strumenti dell'UE, quali InvestEU, o avprogrammi nazionali. La Commissione si è offerta di sostenere gli Stati membri e le regioni nella pianificazione di tali strategie.

Salute: la nuova categoria al concorso "RegioStars Awards" di quest'anno

Ogni anno i premi "RegioStars" sono assegnati ai progetti migliori e più innovativi sostenuti dalla politica di coesione in Europa in cinque categorie tematiche, tra cui un tema dell'anno. L'edizione di quest'anno intende **premiare progetti di qualità riguardanti la salute**, al fine di ispirare gli Stati membri e le regioni.

La [piattaforma online per presentare la candidatura](#) è aperta da oggi fino al 9 maggio 2019. Una giuria indipendente valuterà le candidature e annuncerà i vincitori durante la cerimonia di premiazione del concorso "RegioStars Awards", che si terrà a Bruxelles nell'ottobre 2019.

Contesto

L'assistenza sanitaria è fonte di grande preoccupazione per i cittadini dell'UE. In una [recente indagine di Eurobarometro](#) è stata indicata come il problema principale che le regioni dovranno affrontare in futuro: per un terzo degli intervistati (34%) si tratta della questione prioritaria.

I fondi della politica di coesione sostengono progetti volti a migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e ad affrontare le disuguaglianze sanitarie, a riformare i sistemi di assistenza sanitaria, a sviluppare la sanità elettronica e le soluzioni digitali, nonché a migliorare la ricerca e l'innovazione, l'educazione sanitaria, l'invecchiamento in buona salute, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 sono stati investiti nella sanità 8 miliardi di EUR di fondi della politica di coesione, compresi 4 miliardi di EUR di cofinanziamento UE. Ben 44,5 milioni di cittadini europei dovrebbero beneficiare di un miglioramento dei servizi sanitari grazie agli investimenti del periodo 2014-2020.



[Giornata delle malattie rare: nuova piattaforma UE per migliorare le diagnosi e i trattamenti dei pazienti](#)

Il 28 febbraio 2019 (giornata delle malattie rare) la Commissione ha lanciato una nuova piattaforma online per lo scambio delle conoscenze che ha l'obiettivo di supportare migliori diagnosi e trattamenti per più di 30 milioni di cittadini europei che soffrono di malattie rare.

Attualmente, una grande quantità di dati su pazienti con condizioni specifiche è sparsa tra circa 600 registri in tutta Europa. I dati non sono stati raccolti uniformemente in tutta l'UE e non sono stati fissati standard condivisi per analizzare le informazioni sulle malattie rare. La nuova [piattaforma europea per la registrazione delle malattie rare](#) accorperà questi dati in un unico database in modo da supportare la ricerca che può migliorare le diagnosi e i trattamenti – contribuendo al miglioramento delle vite dei pazienti e delle loro famiglie.

Come noto, una malattia rara può condizionare la vita di una persona sin dalla nascita, si pensi alla fibrosi cistica, o può svilupparsi in seguito, come accade nella malattia di Huntington. Nonostante il vasto numero di persone affette da queste malattie in Europa, le informazioni sulle diagnosi e sulle strategie di trattamento efficaci non sono state collezionate in maniera uniforme e spesso non sono condivise in diversi registri o paesi. I pazienti spesso vivono la malattia in solitudine e con poche speranze di essere curati.

Nell'Unione europea, esistono pochi registri sulle malattie rare, e la maggior parte sono gestiti da singoli ospedali, istituti di ricerca, compagnie farmaceutiche o gruppi di supporto ai pazienti. La tipologia dei dati raccolti varia ampiamente: alcuni si focalizzano sullo sviluppo di medicine per malattie particolari, mentre altri si concentrano sull'andamento delle registrazioni di casi di malattie rare, ad esempio.

La nuova piattaforma migliorerà drasticamente la situazione, in quanto è caratterizzata dalla disponibilità online e dall'accesso libero da parte del pubblico e dei medici e ricercatori, e fonde le

basi di dati del registro al fine di promuovere la raccolta e l'esame della massa di dati medici e clinici necessaria per avviare studi farmacologici, traslazionali o di ricerca.

La piattaforma include una serie di registri quali:

- La directory europea dei registri, che fornisce una panoramica di ciascun registro incluso;
- il repository centrale dei metadati, che memorizza tutti i tipi di variabili utilizzate dai registri;
- uno strumento di protezione dei dati, che assicura che i dati dei pazienti siano conservati sotto uno pseudonimo e non possano essere ricondotti all'individuo.

Fornendo standard UE per la raccolta e condivisione di dati, la piattaforma renderà per la prima volta possibile la ricerca di dati statistici sui pazienti con malattie rare, ciò permetterà di supportare pazienti, operatori sanitari e i policy-maker.

La piattaforma costituirà anche un'asset importante per lo [European Joint Programme on Rare Diseases](#), il cui scopo è stabilire le basi per la ricerca e l'innovazione finalizzate a una rapida trasformazione dei risultati delle ricerche in applicazioni cliniche. Attraverso la piattaforma, le risorse possono essere usate in futuri progetti di ricerca e disseminati a un pubblico più vasto di ricercatori di malattie rare, medici e pazienti dentro e fuori l'UE.



L'antibioticoresistenza non mostra segni di diminuzione

I dati diffusi il 26 febbraio 2019 dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) rivelano che gli antimicrobici usati per trattare malattie che possono essere trasmesse tra animali e uomini, come la campilobatteriosi e la salmonellosi, stanno perdendo efficacia. La relazione congiunta, che presenta i dati raccolti da 28 Stati membri dell'UE su esseri umani, suini e vitelli di età inferiore a un anno, conferma l'aumento della resistenza agli antibiotici già individuata negli anni precedenti.

Vytenis Andriukaitis, commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, ha dichiarato che il rapporto presentato dalle due agenzie europee, dovrebbe allarmare i tecnici (medici) e i politici in particolare per quelle infezioni comuni che diventano sempre più difficili - e talvolta impossibili - da trattare. Tuttavia, politiche ambiziose promosse da alcuni Paesi, in cui si limita l'uso degli antimicrobici, hanno portato a una diminuzione della antibiotico-resistenza. Secondo Andriukaitis, è necessario agire tutti insieme, in ogni Paese e in tutti i settori della sanità pubblica, della salute animale e dell'ambiente sotto l'ombrello di un approccio unitario alla salute (c.d. *One Health*).

Secondo il rapporto, che si riferisce a dati del 2017, in alcuni Paesi la resistenza ai fluorochinoloni (come la ciprofloxacina) nei batteri del genere *Campylobacter* è talmente alta che tali antimicrobici non funzionano più per il trattamento di casi gravi di campilobatteriosi. La maggior parte dei Paesi ha riferito che *Salmonella* nell'uomo è sempre più resistente ai fluorochinoloni. La multi-farmaco resistenza (ovvero la resistenza a tre o più antimicrobici) è elevata nella *Salmonella* trovata

nell'uomo (28,3%) e negli animali, in particolare in *S. Typhimurium*. Nel *Campylobacter* si sono scoperte percentuali anche altissime di batteri resistenti alla ciprofloxacina e alle tetracicline. Tuttavia, la resistenza congiunta agli antimicrobici di importanza decisiva, risulta da bassa a bassissima in *Salmonella* e *Campylobacter* sia negli esseri umani che negli animali, e in *E. coli* indicatore negli animali.

Il direttore scientifico dell'ECDC, ha invitato gli SM ad invertire l'andamento della resistenza agli antimicrobici, per mantenerne la loro efficacia. Il fenomeno è particolarmente allarmante quando si parla di resistenza congiunta: percentuali anche basse di resistenza congiunta implicano che, per molte migliaia di pazienti in tutta l'UE, le opzioni di cura in caso di infezioni gravi sono limitate.

Ha detto Marta Hugas, responsabile scientifico capo all'EFSA: "Abbiamo visto che quando gli Stati membri hanno attuato politiche rigorose, la resistenza agli antimicrobici negli animali è diminuita. Le relazioni annuali delle agenzie europee e nazionali includono di ciò esempi degni di nota. Ciò dovrebbe servire da ispirazione per altri Paesi".

Nel giugno 2017 la Commissione europea ha adottato un piano d'azione sanitario unitario dell'UE contro la resistenza antimicrobica (*One Health Action Plan against Antimicrobial Resistance*), chiedendo un'azione efficace contro questa minaccia e riconoscendo che deve essere affrontata in termini sia di salute umana, che di salute degli animali e ambiente. L'uso prudente degli antimicrobici è essenziale per limitare l'insorgenza e la diffusione di batteri resistenti agli antibiotici nell'uomo e negli animali.



Nuove norme sugli aiuti di Stato: la Commissione innalza il sostegno nazionale agli agricoltori fino a 25 000 €

Il massimale del sostegno nazionale agli agricoltori sarà aumentato notevolmente, consentendo maggiore flessibilità ed efficienza, in particolare nei periodi di crisi e nelle situazioni in cui è necessaria una risposta rapida da parte delle autorità pubbliche.

Il 22 febbraio, la Commissione ha adottato norme rivedute sugli aiuti di Stato nel settore agricolo (i cosiddetti aiuti "de minimis"), aumentando il massimale che le autorità nazionali possono utilizzare per il sostegno agli agricoltori senza l'approvazione preventiva della Commissione. La decisione permetterà agli Stati membri dell'UE di aumentare il sostegno agli agricoltori senza però falsare il mercato e di ridurre nel contempo gli oneri amministrativi a carico delle autorità nazionali.

Il massimale dell'aiuto che può essere erogato a un'azienda nell'arco di un triennio sarà innalzato da 15mila a 20mila euro. Al fine di evitare eventuali distorsioni della concorrenza, ciascuno Stato membro dispone di un massimale che non può essere superato. Ciascun massimale nazionale sarà fissato all'1,25% della produzione agricola annua del paese nell'arco di un triennio (rispetto all'1,0% previsto dalle norme in vigore), pari a un incremento del 25,0%.

Se la spesa di uno Stato membro non supera il 50% del totale della dotazione nazionale destinata agli aiuti in un particolare settore

agricolo, questo può aumentare ulteriormente gli aiuti "de minimis" fino a 25.000 EUR per azienda agricola e il massimale nazionale fino all'1,5% della produzione annua. Si tratta in questo caso di un aumento del 66,0% del massimale per agricoltore e del 50,0% del massimale nazionale.

Per gli Stati membri che optano per il massimale più elevato, le nuove norme prevedono l'obbligo di creare registri centrali a livello nazionale che consentiranno di tenere traccia degli aiuti concessi al fine di semplificare e migliorare l'erogazione e il monitoraggio dei cosiddetti aiuti "de minimis". Diversi Stati membri dispongono già di tali registri e potranno quindi applicare immediatamente i massimali più elevati.

L'aumento dei massimali è entrato in vigore il 14 marzo 2019 e potrà essere applicato retroattivamente agli aiuti che soddisfano tutte le condizioni.

Contesto

Secondo le norme vigenti in materia, gli Stati membri sono tenuti a notificare gli aiuti di Stato alla Commissione e non possono attuare la misura di aiuto finché non hanno ricevuto l'autorizzazione dalla Commissione. Tuttavia, quando gli aiuti

sono di modesta entità, come nel caso degli aiuti "de minimis", gli Stati membri dell'UE non devono notificare od ottenere l'autorizzazione della Commissione. Visto il loro importo, gli aiuti non costituiscono una minaccia né per la concorrenza né per gli scambi nel mercato interno.

Gli Stati membri, in genere, ricorrono agli aiuti "de minimis" quando hanno bisogno di intervenire rapidamente senza istituire un regime conforme alle norme sugli aiuti di Stato, in particolare nei periodi di crisi. Vi ricorrono anche comunemente per motivi molto specifici, ad esempio per aiutare a prevenire o eradicare epizootie non appena ne compare un focolaio o per indennizzare gli agricoltori per i danni causati da animali che non sono protetti dalla legislazione dell'UE o nazionale, come i cinghiali. I danni provocati da specie protette (quali: lupo, lince e orso) possono essere indennizzati secondo le norme per gli aiuti di Stato notificati.

La Commissione ha consultato gli Stati membri e i portatori di interessi, invitandoli a [fornire un contributo](#) per la revisione delle norme "de minimis". Tali contributi sono stati presi in considerazione al momento di finalizzare le modifiche.

CHI SIAMO



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE
 GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

La Convenzione con AdEPP

Attraverso una convenzione stipulata fra Coopération Bancaire pour l'Europe (CBE) e AdEPP, i professionisti possono accedere ai nostri servizi di informazione e consulenza a **prezzi scontati**, con riduzioni dal 20% al 45%. Per maggiori informazioni, contattateci ad uno dei recapiti in calce.

I nostri servizi

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende e ai professionisti, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito al professionista un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse o relative alla propria idea progettuale. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza specializzata finalizzata alla presentazione di progetti europei alle aziende, ai professionisti, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



I nostri contatti



Coopération Bancaire pour l'Europe

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail : cbe@cbe.be